

→ **Due giorni di incontri** a Washington per il «dialogo economico e strategico»

→ **Il capo della Casa Bianca:** «I nostri rapporti bilaterali daranno forma al XXI secolo»

Obama apre anche alla Cina: collaboriamo su crisi e clima

Usa e Cina possono collaborare anche senza essere d'accordo su tutto. Così dice Obama introducendo l'incontro bilaterale di due giorni a Washington per un «dialogo economico e strategico».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«Le relazioni fra Cina e Stati Uniti daranno forma al ventunesimo secolo» afferma Barack Obama. Se anche non riusciremo mai a concordare perfettamente su ogni tema, dobbiamo abituarci a considerarci partner e non rivali, afferma in sostanza il capo della Casa Bianca.

BASKET E BARCHE

Così a Washington Obama apre i lavori del «Dialogo economico e strategico» fra le due superpotenze. Il capo della Casa Bianca ricorre ad un aneddoto di tipo sportivo per chiarire come veda il futuro dei rapporti bilaterali. «Un giorno ho sentito Yao Ming (cestista cinese che gioca in una formazione texana) dire che non importa se sei un giocatore esperto o se sei agli inizi: hai comunque bisogno di tempo per adattarti al gioco di squadra». Lo stesso, secondo Obama, si può dire delle relazioni fra Usa e Cina. Ci vuole tempo per trovare delle intese, ma «sono fiducioso che insieme faremo come ci ha detto Yao Ming e raggiungeremo il suo livello di prestazioni».

Se Obama sceglie il basket, il capo-delegazione di Pechino, opta per una similitudine marinara. Stati Uniti e Cina sono nella stessa barca sbattuta da enormi onde, afferma il consigliere di Stato Dai Bingguo. I nostri interessi, dice, «non sono mai stati così strettamente connessi».

Economia, clima, crisi regionali (quella coreana in particolare), diritti umani. Obama affronta tutti i temi, ma evita toni polemici, cercando piuttosto di mettere in risal-



Barack Obama all'incontro con il vicepremier cinese Wang Qishan (al centro) e il consigliere di Stato Dai Bingguo

to i punti d'incontro. «La religione e la cultura di tutti i popoli devono essere rispettate e protette», specificando che ciò «include le minoranze in Cina così come negli Stati Uniti». Chiaro il riferimento a tibetani ed uighuri, vittime della repressione di Pechino. Altrettanto evidente lo sforzo di non assumere atteggiamenti professorali nei confronti delle autorità della Repubblica popolare.

INTERESSI COMUNI

In maniera analoga Obama tocca un'altra questione su cui Stati Uniti e Cina hanno posizioni diverse, l'ecologia. Anziché sottolineare le differenze, parla dell'«interesse co-

mune» a cercare fonti di energia sicura e pulita. Essendo tra l'altro Cina e Stati Uniti i due Paesi che per ricchezza prodotta o per dimensioni demografiche sono i maggiori con-

Pechino

«Siamo sulla stessa barca sbattuta da onde enormi»

sumatori al mondo, nessuno dei due trae vantaggio dall'eccessiva dipendenza dal petrolio. L'interdipendenza fra Pechino e Washington è accentuata dalla crisi economica in corso. «Poiché gli americani rispar-

miano di più e i cinesi non in grado di consumare di più, possiamo mettere la crescita su basi più sostenibili. Così come la Cina ha tratto beneficio da sostanziosi investimenti ed esportazioni, ora può anche essere un enorme mercato per i beni americani».

Il peso di Pechino nella soluzione dei contenziosi internazionali si misura rispetto ai piani nucleari di Pyongyang. «Dobbiamo continuare la nostra collaborazione per ottenere la denuclearizzazione della penisola coreana e chiarire alla Corea del Nord che la via per la sicurezza ed il rispetto è percorribile se ottemperano ai loro obblighi». ♦

Foto Ansa